



**l'iniziativa**

In piazza Duomo si sono alternate le testimonianze: dal giocatore d'azzardo che ha cambiato vita al sacerdote impegnato con chi si rovina la vita al cantautore che scrive canzoni contro la dipendenza



A fianco un momento della mostra. Sotto la marcia contro il gioco d'azzardo in piazza Fiera a Trento (Foto Gianni Zotta)

**L'INIZIATIVA**

**DODICIMILA «GRATTA E VINCI» USATI DIVENTANO UN'OPERA POP CONTRO L'INCUBO DELLA DIPENDENZA**  
Per sensibilizzare i giovani sul problema delle dipendenze legate al gioco d'azzardo arriva un'installazione choc. È possibile vederla in questi giorni alla Biblioteca civica di Rovereto, provincia di Trento, dove l'idea è sfociata in una singolare installazione dal titolo "Cala la notte". La struttura è composta da 12.000 "gratta e vinci" usati trasformati da Gec (il grafico G. Bisozzo) in una sorta di poster pop contro il gioco d'azzardo. L'impatto è decisamente forte e – secondo le intenzioni degli organizzatori – dovrebbe sollecitare la riflessione di tutti quei giovani, ma non solo, che guardano ai giochi, alle lotterie e all'azzardo come a un mezzo possibile per risolvere i propri problemi economici. Il "poster pop" è il risultato di un progetto durato sei mesi nel quale, tramite utilizzo del web, Gec ha raccolto 12.000 "gratta e vinci" usati. Un gruppo di matematici, che da anni si cimenta nello studio e nel calcolo delle probabilità di vincita (o meglio di perdita) al gioco, ha contribuito alla diffusione della ricerca da cui si evince che è dello 0,82% la probabilità che tra 2.073 "gratta e vinci" ce ne sia almeno uno che faccia vincere 10.000 o più euro. La mostra è visitabile da oggi fino al 18 aprile 2013.

**LO STATO BISCAZZIERE**

**la mostra**

**La matematica lo conferma: a vincere è sempre il banco**

**DA TRENTO**  
Una realistica sala giochi, con tanto di luci soffuse e richiami sonori, dove però ti insegnano a...perdere, spiaggiando perché è impossibile vincere. È il suggestivo ambiente della interattiva sul gioco d'azzardo, aperta nel fino al 18 aprile in pieno centro a Trento presso la Fondazione Caritro col titolo: "Fate il nostro gioco". Due giovani comunicatori scientifici, il matematico Paolo Canova e il fisico Diego Rizzuto, hanno realizzato questo percorso, parallelo alle conferenze-spettacolo portate in tante scuole italiane, per dimostrare ai giovani com'è facile e utile capire le leggi matematiche che regolano la fortuna: «Quando lo sperimenterai direttamente, ti rendi che il destino matematico di ogni giocatore è perdere – premettono Canova e Rizzuto – e allora cominci a prendere coscienza di tanti rischi degli eccessi da gioco d'azzardo». All'ingresso della mostra, voluta dagli enti dell'Alleanza trentina contro il gioco patologico, l'accoglie un cubo di vetro alto un metro riempito di pezzettini di carta: sono 10 milioni di coriandoli e quando desideri al tentativo di pescare l'unico coriandolo di colore rosso («Ma ce l'avete messo dentro, vero?») ti spiegano che effettivamente la remotissima possibilità di riuscita è pari a quella di vincere il massimo al Superenalotto con una sola schedina: ovvero una su 1622 milioni, 624 mila e 630 volte. Vieni voglia di uscire ma ti cattura il tintinnio luccicante delle slot machine: qui però è possibile finalmente guardarci dentro, a queste diaboliche macchinette mangiasoldi. Vengono aperte e trovi un computer all'interno che illustra, grazie alla spiegazione dei giovani assistenti, il meccanismo per cui dopo tante ripetute giocate alla fine è sempre il banco a vincere. Quanto? Lo stima un calcolo matematico che determina per ogni gioco il cosiddetto margine di guadagno del banco: ovvero la somma che va agli organizzatori e che è esattamente uguale alla percentuale persa alla lunga da ogni giocatore. Smettere prima è molto raro anche per gli strilli pubblicitari. «Hai vinto 75 euro!», rassicura un accattivante cartello sul bancone, «ma non ti dicono che in verità ne hai spesi 100!».

Le nostre giovani guide in livrea ci fanno infine accomodare al tavolo verde di una roulette francese, svelano i retroscena degli infallibili metodi per vincere e poi improvvisano alcune giocate: alla fine sapremo avremo perso. Arricchito da testimonianze filmate di alcuni giocatori pentiti, questo viaggio nei retroscena delle scommesse sta appassionando in questi giorni a Trento le scolaresche prenotate ma anche i passanti, giovani e anziani. È il pensiero va alla sana tombola con la zia e con la nonna, dove ci si diverte e non si perde mai.

Diego Andreatta

# Gioco d'azzardo, a Trento una marcia per dire no

*Raccolte migliaia di firme contro le slot machine libere*

**DA TRENTO DIEGO ANDREATTA**  
Sotto le scarpe, i biglietti straccia- ti delle lotterie da grattare. Hanno camminato su questo simbolico sentiero, la pista sempre più rischiosa della dipendenza dal gioco, centinaia di cittadini trentini che hanno aperto in corteo un mese di sensibilizzazione sui danni del gioco patologico combattuto con una petizione popolare di oltre 6 mila firme. All'insegna del motto "M'impegno" si sono assunti la responsabilità di calpestare non solo idealmente le lunghie del gioco d'azzardo ed hanno seguito, come le briciole di pane di un Pollicino sempre più attirato dal gioco, le tracce che dovrebbero invece far crescere la sensibilizzazione. Già alla prima tappa, nella centralissima piazza Duomo, la testimonianza di due ex giocatori. «M'illudevo che non servisse lavorare per guadagnare 2 mila euro al mese se in un colpo solo ne vincevo 15 mila», confessava il primo, e il secondo: «Non m'importava più di nessuno, nemmeno di mio figlio». Alla seconda sosta, un blitz nei meccanismi matematici delle vincite impossibili illustrati dalla mostra interattiva "Fate il nostro gioco" (ne parliamo accanto), con i curatori Paolo Canova e Diego Rizzuto che

hanno smascherato le tecniche di persuasione. «Su queste schedine già giocate al Gratta-e-vinci – spiegano alcuni operatori della mostra – troviamo sempre un numero che s'avvicina a quello estratto: è il cosiddetto "man- cato per poco", il numero che spinge ad un'ulteriore giocata, e via spendendo». In piazza Fiera, la testimonianza di un parroco, don Celestino Riz, che ha coinvolto nella prevenzione la sua comunità di Roncone e poi il contributo di un cantautore trentino, Giacomo Gardumi, che ha lanciato un brano tormentone in dialetto "Zugo ale slot" per destare attenzione rispetto a questa

**Centinaia di persone hanno preso parte a un cammino sopra un tappeto di gratta e vinci simbolo del gioco patologico**

piaga sociale che cresce anche nella Provincia autonoma di Trento: il 2,1% della popolazione è da considerare a rischio o già malato di gioco d'azzardo. Al parco cittadino, le comunità di accoglienza hanno testimoniato i riflessi della ludopatia sui soggetti più deboli: «Sono sempre più numerose le persone che si ritrovano in poco tempo in condizioni di forte disagio a causa del gioco compulsivo – ha os-

servato Attilia Franchi, responsabile del Cnca Trentino Alto Adige e operatrice al "Punto d'Incontro" di Trento – è importante irrobustire la rete di protezione attorno alle persone che cadono nella trappola del gioco e far crescere le risorse di competenze specifiche nella comunità». A questo mira "l'Alleanza per la tutela e la responsabilità condivisa costituitasi un anno fa in Trentino per iniziative dell'Ama (l'associazione di auto mutuo aiuto), il Cnca, i Comuni (Trento e Rovereto in testa), la Caritas e le cooperative, la Fondazione Caritro e anche realtà private: «È l'impegno reciproco a prevenire e contenere le conseguenze sociali del gioco d'azzardo – osserva durante il corteo Violetta Plotegher, assessore comunale alle politiche sociali di Trento – ed a operare contro il paradosso di oggi: le famiglie vedono diminuire i loro risparmi, mentre aumentano gli introiti del gioco d'azzardo». La meta del corteo era il Commissariato del governo dove sono state consegnate le 6 mila firme della petizione popolare che richiede una nuova legge sul gioco d'azzardo con maggiori poteri a sindaci e giunte comunali. Si vorrebbe aumentare l'insufficiente tassazione dei giochi e vincolare il fatturato al finanziamento del-



le azioni di prevenzione, assistenza e cura. Sul fronte sanitario si chiede sia riconosciuto il gioco d'azzardo patologico nei livelli essenziali di assistenza. Infine, si raccomanda di dare seguito a quanto stabilito nel decreto Balduzzi per vietare la pubblicità che indica la possibilità di vincite senza contrapporre alle reali chance di perdita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA